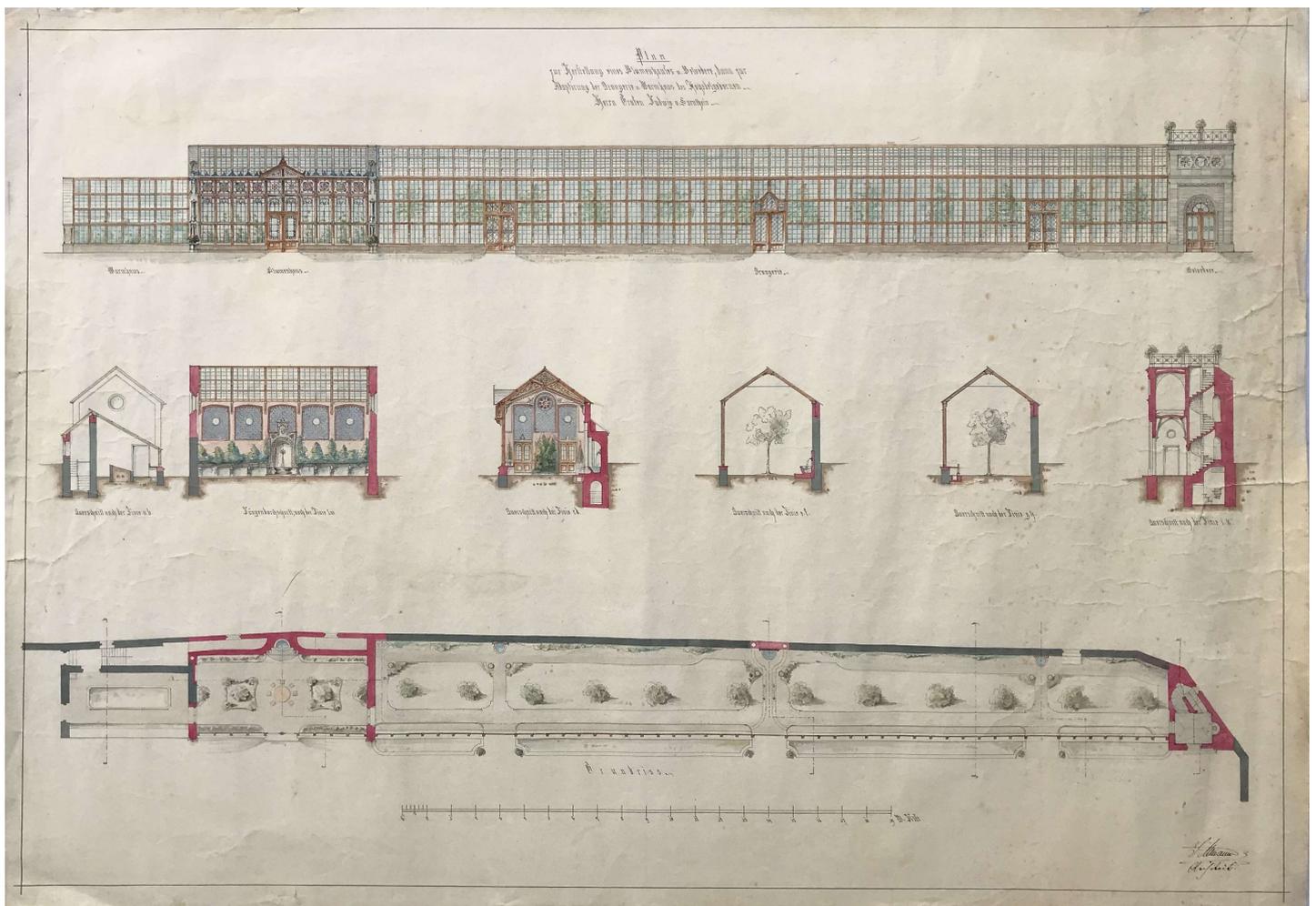


Orangerie a Bolzano - un progetto di Sebastian Altmann

Gli studiosi di botanica ritenevano molto interessante la flora della conca bolzanina, colpiti soprattutto dalla varietà di piante mediterranee, come cipressi, cedri, pini marittimi, ulivi, palme. Nel trattato di Hausmann del 1851 sulla flora in Tirolo, tra i frutti esotici vi sono enumerate anche alcune specie di agrumi coltivati in serra: *"Le orangerie di Bolzano vengono coperte a fine di ottobre e aperte all'inizio di aprile."*

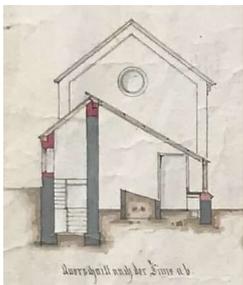
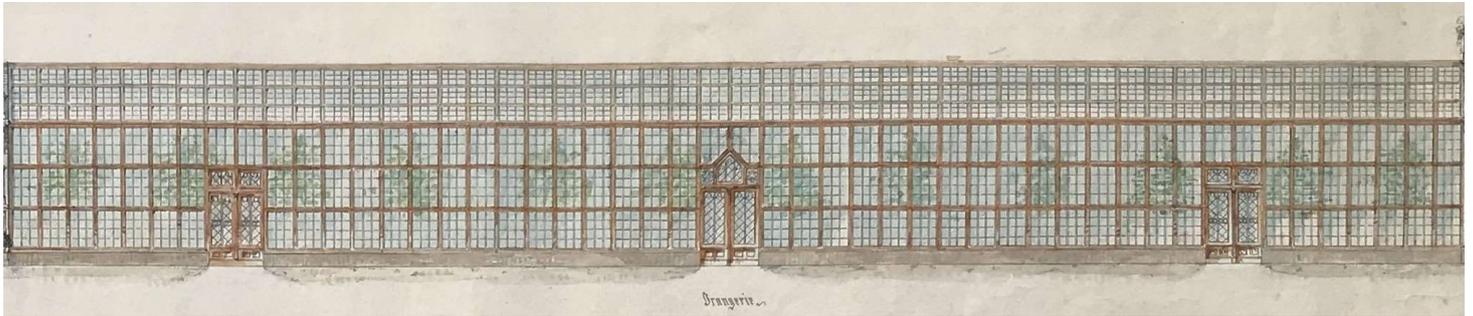
Al museo civico è conservato un documento inedito, il progetto per la realizzazione di un giardino d'inverno. Il titolo del foglio recita: *"Progetto per la costruzione di una serra per fiori e di un belvedere, e per la ristrutturazione dell'orangerie e della serra riscaldata"*. Firma il disegno l'architetto **Sebastian Altmann**, architetto civico di Bolzano dal 1857; a lui si devono numerosi edifici in stile storicista e il piano urbanistico della città '800esca. Il conte Ludwig von Sarnthein commissiona questo progetto per una delle tenute più prestigiose della città, il **palazzo Toggenburg**. Il foglio non è datato ma si può circoscrivere al decennio tra il 1857 - inizio dell'incarico di Altmann come architetto cittadino - e il 1867, data di morte del conte.

Il disegno finemente acquarellato mostra in alto il prospetto del giardino d'inverno (serra riscaldata "Warmhaus" - serra per i fiori - aranceria - belvedere), in basso la planimetria e nel centro le sezioni dei vari ambienti.



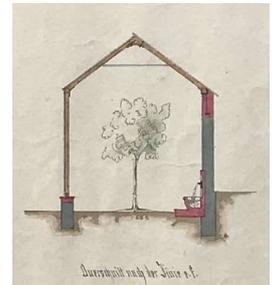
Testo: Paola Hübler; Foto: Museo Civico di Bolzano

Questa **orangerie** non era l'unica di Bolzano, molti giardini privati di dimensioni sufficienti avevano ricoveri per la coltivazione di agrumi, serre che tra aprile e ottobre venivano smontate o aperte; certo è, che quella dei Toggenburg, era una delle più estese e prestigiose, non mancava nemmeno una voliera per uccelli esotici. Il prestigio di questa classe sociale si esprimeva infatti non solo nei palazzi, nello stile di vita ma anche nelle tavole apparecchiate con frutti esotici. Oltretutto la naturale vocazione commerciale della città unita allo spirito imprenditoriale dei proprietari di orangerie aveva dato origine ad una produzione di agrumi - seppur modesta - destinata all'oltre Brennero.



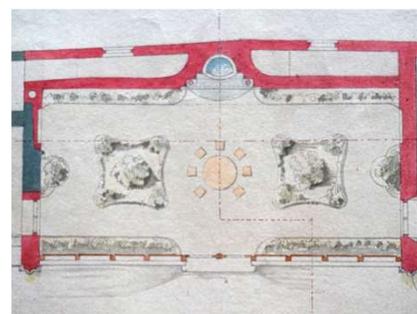
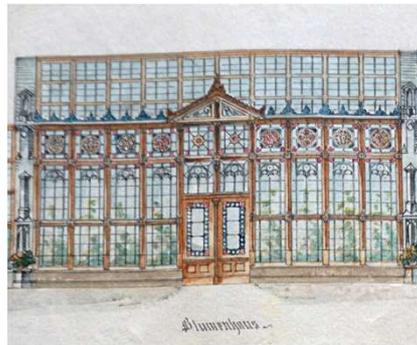
Sezione della serra calda

La serra è protetta a nord dal muro e si apre verso sud con vetrate. Nell'orangerie gli alberi di agrumi sono interrati mentre nella serra riscaldata c'è una vasca rialzata che probabilmente era usata per la coltivazione di ananas. La struttura ha un tetto a capanna con capriate in legno, su cui si innestano le coperture di vetro. Imprescindibili per l'approvvigionamento dell'acqua le fontane sono presenti in tutti gli ambienti.

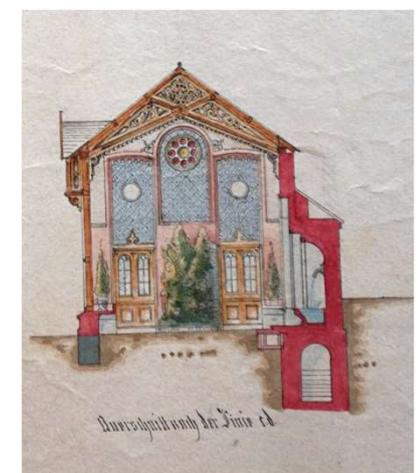
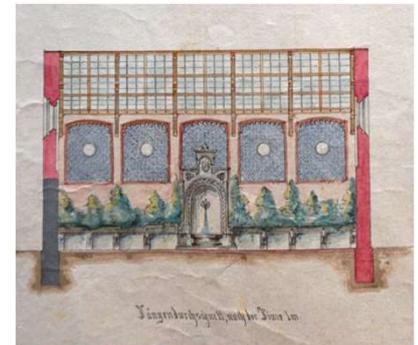


Sezione dell'orangerie

Da semplici impianti mobili dall'aspetto agricolo le serre diventano strutture fisse di contorno ai parchi, luoghi da esibire, dove eventualmente intrattenersi. La serra dei fiori "Blumenhaus" di questo progetto attesta proprio l'emancipazione della serra da semplice luogo di coltivazione a speciale occasione di incontro; per altro Altmann dedicò molta cura alla ideazione dei vari dettagli decorativi: la facciata circoscritta da due pilastri scolpiti con motivi a guglie, la vetrata articolata da elementi in ferro battuto e medaglioni in vetro dipinto, all'interno una bella fontana a muro, vasche in pietra e capriate decorate a traforo. Da notare anche il tavolo tondo con sedie posto al centro della sala a testimonianza dell'evoluzione dell'uso della serra.



Serra dei fiori: prospetto sezioni e pianta



Pensiamo allo stupore che poteva suscitare nel viaggiatore dell'800 proveniente da nord, che per la prima volta si affacciava su Bolzano, vedere nei giardini aranceti e limonaie; questo tema affascinante sarà affrontato nella mostra «Agrumi in Alto Adige», che aprirà i suoi battenti il **23 novembre al Museo Mercantile** di Bolzano .

Bibliografia:

Hausmann F., *Flora von Tirol*, Innsbruck, Wagner'sche Buchhandlung, 1851, p. 163

Pfaff W., *Orangerien und Ananas- Treibhäuser in Bozen*, in „Der Schlern“, 3/1922, p. 323-326